

sola risoluzione ci unirà nel comune pericolo. Venezia è il capo, Chioggia il cuore di questa parte d'Italia libera e indipendente.

Uniamoci in un solo pensiero. Cittadini, soldati, volontari di ogni terra italiana, noi dobbiamo essere tuttociò che vuole la patria, dobbiamo adoperare la vanga, il fucile, il remo e il cannone, secondo che sarà necessario. Il pericolo raddoppia le forze degli animosi, e li cangia in eroi. Io spero tutto da un popolo, che fu tra' primi ad inalberare il tricolore vessillo vicino alla Croce. Ciò vuol dire, che voi fidate nella santità della nostra causa, e nell'esito della guerra.

All'opera dunque! lavoriamo di e notte, se occorre, per convalidar la difesa, per addestrarci all'offesa. Riposeremo il giorno della vittoria!

Chioggia 21 agosto 1848.

RIZZARDI.

IL COMITATO PROVVISORIO DI CHIOGGIA.

Cittadini!

I sensi generosi ed eminentemente italiani del prode generale Rizzardi, venuto al comando di questa città e forti, e da lui espressi nel bando 21 corrente, debbono venire a noi tutti del maggiore confortamento.

Vedete in quel bando la stima per l'ottimo suo predecessore generale Sanfermo: e questa giustizia, renduta al merito altrui, è atto pur non comune, ma dal quale i buoni non si dispensano mai. Vedete ivi quell'*ubbidire alla patria*; ubbidire, ch'è conseguenza e insieme fattore dell'ordine, come questo è vita della società: ivi i grandi vantaggi della nostra posizione, la coscienza de' quali deve fugare le trepidazioni e le incertezze, se mai tuttavia ne restassero: ivi l'affratellamento e la quasi identità di Chioggia con Venezia; sapiente manifestazione, o cittadini, perchè ogni amante d'Italia, allorchè parli ad un popolo di questa o quella città italiana, non dice mai abbastanza quanto ad escludere i male augurati municipalismi, sia nel senso di superiorità arroganti, sia in quello di inquiete inferiorità, a dir breve, sotto il rapporto di quei pregiudizii che gli stranieri hanno sempre con tanta cura nella intera penisola alimentati; ivi in fine le potenti parole: *Uniamoci in un solo pensiero*, cittadini e soldati; *il pericolo raddoppia le forze degli animosi e li cangia in eroi*.

L'unione dunque sia sempre maggiore. Uniamoci, cittadini e soldati, nello spirito di questo generale italiano, ch'è lo spirito del coraggio vero e di una virtuosa nazionalità.

I bravi militi, fratelli ed ospiti nostri, pazienti come sono nel faticoso e disagiato servizio, non impazientano che per le limitazioni al combattere, imposte loro dalle circostanze. S'abbiano essi tutti la nostra riconoscenza, il nostro affetto, qualsisia la contrada loro nativa, giacchè tutti cresciuti sotto questo splendido sole d'Italia. Ma i venuti più da lontano non siano fraudati dell'ammirazione particolare loro dovuta, napoletani, piemontesi. I primi, per la santa causa, non temono l'indignua-